

# LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini  
N. 11 - 13 marzo 1980 - Anno XCII

Settimanale politico

- Sped. in abb. post. - Gr. 1 bis - Pubbl. inf. al 70%

Fondatore ANDREA COSTA

UNA COPIA L. 300

PER UNA COMPRAVENDITA  
RAPIDA E SICURA  
DEI VOSTRI IMMOBILI



AGENZIA D'AFFARI

**FENATI LORIS**

Via Appia 92/B - IMOLA - Tel. 35.3.33

## Inflazione e agricoltura

In alcune importanti occasioni, da ultimo nel corso della Commissione Agricoltura della Camera chiamata a discutere sui problemi dei prezzi comunitari per il 1980-81, il ministro Marcora ha sostenuto la tesi che l'agricoltura italiana non è in crisi, ma le sue difficoltà derivano unicamente dalla pressione inflazionistica che mette in difficoltà

di Paolo Babbini

i produttori agricoli. Tesi che nasconde una parte di verità e che deve esser approfondita se non si vuole fare unicamente una operazione propagandistica e demagogica nei confronti del mondo contadino.

Che l'inflazione pesi sull'agricoltura è un dato certo. In presenza di un aumento medio dei prezzi in Italia superiore di circa 10 punti rispetto al resto della Comunità i produttori agricoli del nostro paese vengono a trovarsi in obiettive gravissime difficoltà. Il sistema dei prezzi agricoli comunitari non consente di scaricare direttamente gli aumenti dei costi di produzione sul prezzo dei prodotti, come fa gran parte del settore industriale. Ma di qui ad affermare, come fa Marcora, che la agricoltura italiana è estranea alla crisi e che i problemi dell'inflazione sono causati dall'assenteismo e dalla scala mobile, risolti i quali tutto ritornerebbe a posto, di spazio ce ne corre parecchio; ed è lo spazio che divide una politica di programmazione e di riforme in agricoltura, da un impossibile rilancio propagandistico del ruralismo democristiano.

Innanzitutto per quanto riguarda l'inflazione e le sue cause (pur senza nascondere i problemi che derivano dalla necessità di risolvere anche questioni relative alle relazioni industriali come la diminuzione dell'assenteismo e la riforma della scala mobile) il dato emergente è rappresentato dalla situazione del bilancio dello Stato, dalla quantità del disavanzo del settore pubblico allargato, dalla qualità della spesa pubblica. I parassitismi, gli sprechi e gli squilibri che si na-

(continua in seconda pagina)

## TERZA RETE R.A.I. IN EMILIA-ROMAGNA

# Impegno a valorizzare il «locale»

Rete 3: se ne è parlato tanto, se ne parla ancora e le aspettative crescono. Intanto gli imolesi non sono ancora in grado di fruirne. Per parlarne e per approfondire la conoscenza di questa terza rete abbiamo incontrato il Dr. Ottaiano, responsabile della struttura di programmazione della sede regionale RAI — 3a. rete — dell'Emilia-Romagna. Per prima cosa gli abbiamo chiesto da quali esigenze è nata la terza rete, con quali presupposti e se questi non potevano trovare collocazione nell'ambito delle due reti già esistenti.

Dr. Ottaiano: Questa domanda rispolvera le vecchie polemiche nate a suo tempo intorno alla dialettica «terza rete sì, terza rete no».

A prescindere da opinioni di carattere strettamente personale mi rifaccio alle opinioni dell'Azienda, la quale fa riferimento alla legge di riforma che stabilisce che la concessionaria, cioè la RAI, ha l'obbligo di istituire la terza rete. Con un obbligo del genere è inutile entrare in polemica. La RAI poteva anche non volerla; ma se la RAI trae vita da una convenzione con lo Stato che le dà la caratteristica di servizio pubblico, a questo punto non può che sottostare a quelle che sono le norme di legge. Sono poi sorte questioni di carattere politico: la istituzione di una terza rete accentua una serie di interessi, di attenzioni particolari, fa sorgere aspettative, oltre che al destinatario naturale di questo servizio, che è il pubblico, anche alle stesse forze politiche.

E' chiaro però che ogni organizzazione ne individua i contenuti a seconda della propria visione.

Anche se devo dire che le forze politiche, il movimento sindacale, il movimento cooperativo qui in Emilia-Romagna hanno particolar-

mente seguito il problema della terza rete; la stessa Regione si è fatta promotrice di una azione a favore della sua istituzione.

Comunque la rete tre è nata. Nell'istituire la terza rete l'Azienda ha varato una sorta di palinsesto che mira a differenziarla dalle altre due in termini soprattutto di «attenzione ai generi». Per attenzione ai generi mi riferisco agli spazi che la rete tre copre e come.

Faccio alcuni esempi: la prosa, non riproposta in termini soltanto spettacolari ma anche in termini conoscitivi più attenti all'aspetto culturale del teatro; la musica, in qualche modo spiegata; i temi di carattere economico-sociale, sviscerati alla ricerca dell'origine e delle motivazioni che stanno alla base di determinati fenomeni.

Lo sforzo è notevole. Ma la novità più consistente non sta tanto nei modi diversi di leggere i generi televisivi, quanto nella istituzione di 21 strutture di programmazione periferica (una per ogni regione e due per le regioni a statuto speciale), che dà ad ogni Regione la possibilità di ideare e produrre in

loco trasmissioni di carattere locale e di essere presenti a livello nazionale attraverso l'emissione di talune proposte locali che possano interessare anche l'intero Paese. Inizialmente si è andati un po' cauti: le strutture erano nuove, gli addetti giovani, magari con poca esperienza o con esperienze diverse. Per quanto riguarda la nuova figura dei programmisti-registi sono state fatte selezioni apposite. E' vero che è stato scelto il meglio dell'intelligenza disponibile e desiderosa di entrare in RAI, ma è pur vero che questa intelligenza non aveva la necessaria esperienza, soprattutto dal punto di vista tecnico, alla luce anche delle competenze che vengono loro richieste: si pensi che dalla ideazione dei testi, devono giungere sino al prodotto finito, attraverso mansioni tecniche ed amministrative, e con l'aiuto dei tecnici ridotto al minimo: la troupe mobile, ad esempio, è composta da tre persone, a differenza delle 8 o 9 di un tempo.

Questo sia per ragioni economiche che di funzionalità e snellezza

(segue in 2.a pagina)

## IL C.D.N. «S. ALVISI» E' CHIUSO

# Il significato di una battaglia

Il Centro diagnostico neuropsichiatrico «S. Alvisi» non esiste più. Ha chiuso i battenti quale struttura di ricovero psichiatrico deputata dalla Provincia di Bologna a servire i territori di Budrio, San Lazzaro e, naturalmente, di Imola e l'immobile sarà diversamente utilizzato, sempre nell'ambito dei servizi sanitari e sociali.

Mentre il giornale sta andando in macchina, il Presidente del Con-

sorzio Socio-sanitario conduce una conferenza-stampa sul tema: «la risposta alle esigenze psichiatriche del Comprensorio imolese dopo la definitiva chiusura del CDN «Silvio Alvisi»; prospettive di utilizzo della struttura» che per quanto ci riguar-

di Bruno Caprara

da avrebbe dovuto effettuarsi già da qualche anno; fin da quando, anche polemizzando duramente coi compagni comunisti, sostenevamo nelle colonne de «La Lotta» che per Imola ed i territori vicini era sufficiente un'unica struttura per i ricoveri psichiatrici e che pertanto il CDN poteva essere superato anche in ragione del suo scarso utilizzo.

Ciò fu scritto in più occasioni e fu sostenuto con forza dai socialisti alla Conferenza sanitaria comprensoriale del marzo 1978; ciò costituì il motivo che indusse il compianto compagno Corrado Borghi, allora assessore alla sicurezza sociale della Provincia, a chiedere un voto al Consiglio Provinciale che

lo autorizzasse a gestire l'estinzione del CDN «S. Alvisi» entro il 31 dicembre 1977, obiettivo che i comunisti imolesi letteralmente sabotarono; ciò divenne, infine, la principale ragione di scontro tra PSI e PCI in sede di formulazione del Piano comprensoriale dei servizi psichiatrici, causando ad Imola, per la prima volta nel dopoguerra, la rottura della maggioranza di sinistra in importanti organi di governo locale.

Il superamento del CDN ha rappresentato quindi un obiettivo della battaglia antistituzionale dei socialisti imolesi, un obiettivo duramente osteggiato sino a poco tempo fa dal PCI a livello politico-amministrativo e da taluni «addetti ai lavori» a livello tecnico, tanto che il confronto ed il dibattito rischiò in certi momenti, e non per responsabilità dei socialisti, di apparire una misera contesa per fini di potere.

Si trattava, invece, come già si è detto, di una vera e propria battaglia antistituzionale, non velleitaria perché ha raggiunto il proprio sco-

(segue a pag. 2)

## SCACCIAPENSIERI

VIA APPIA 64  
IMOLA

DISCHI - HI-FI - STRUMENTI MUSICALI

## SCONTI 10 %

SU TUTTI GLI ARTICOLI - HI-FI



arredamenti

## A. RONCHI

VIA ASPROMONTE, 9/11  
IMOLA - TEL. 22192



## DALLA PRIMA

### Inflazione

scondono in questa bassa qualità complessiva della spesa pubblica sono una delle cause particolari della più alta inflazione italiana rispetto a quella degli altri paesi europei.

Una delle cause della crisi va pertanto ricercata in quell'intreccio tra settore pubblico, Stato e mondo economico che è una delle peculiarità del sistema di potere creato dalla democrazia cristiana in questi anni. E dire che il settore agricolo ne è escluso ci sembra affermazione difficilmente dimostrabile. Anzi il settore agricolo è proprio uno dei settori dove maggiormente si è esercitata la fantasia e la predisposizione della DC alla creazione di una economia assistita carica di rendite e parassitismi.

La nostra agricoltura è indubbiamente investita dalla crisi come il resto del sistema produttivo. Una crisi tuttavia che non porta al blocco dello sviluppo, ma che vede la compressione di situazioni di nuovo sviluppo con situazioni di degrado e di deterioramento. Si assiste in questi anni a fenomeni complessi che vedono da un lato lo sviluppo della produttività e della redditività di molte aziende private e cooperative; dall'altro sintomi preoccupanti come il crescere degli squilibri tra le diverse zone e non solo tra Nord e Sud, la polverizzazione aziendale, l'elevata senilizzazione della forza lavoro, l'aumento delle terre incolte. Risultato un deficit agro-alimentare che pesa sulla bilancia dei pagamenti ed è causa di inflazione.

Gli obiettivi della politica agricola nazionale, fissati nelle ultime leggi, sono il riequilibrio territoriale e la riduzione del forte deficit alimentare. Detti obiettivi devono essere raggiunti attraverso una ristrutturazione del settore che porti l'agricoltura a livelli sempre più alti di produttività, renumerando adeguatamente il fattore lavoro e il fattore imprese ed eliminando le rendite che sono rendite burocratiche oltre e prima che fondarie. A questo fine è necessario affrontare problemi di riforma, di programmazione e di gestione sciogliendo i nodi relativi, anche se non saranno certo indolori, primo fra tutti quello della Federconsorzi.

I problemi della programmazione e dei piani zionali, dello sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione nelle campagne, i problemi dei rapporti tra industria ed agricoltura (vedi il caso dello zucchero), della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; i problemi della riforma dei consorzi agrari, dell'AIMA, del credito agrario, della sperimentazione e della ricerca in agricoltura, del riordino delle partecipazioni statali nel settore, sono i problemi che ci stanno di fronte. Risolverli vuol dire raggiungere gli obiettivi stabiliti e contrastare con una più elevata produttività complessiva del settore e con la lotta agli sprechi e alle rendite, il galoppo dell'inflazione.

La nostra tradizionale azione in sede CEE di modificare la PAC, nel senso di ridurre lo squilibrio tra agricoltura continentale e agricoltura mediterranea e tra politica dei prezzi e politica delle strutture va mantenuta, ma non è più sufficiente.

La recente discussione nel Parlamento europeo sul bilancio della comunità ci dice che sono ormai maturi i tempi per una revisione della politica agricola comunitaria. La proposta della tassa aggiuntiva sulle produzioni lattiere, proposta da respingere nettamente, è un sintomo preoccupante.

Occorre che l'Italia si presenti a questo appuntamento non solo con la consueta anche se giusta ri-

chiesta di aumento dei contributi, ma con idee e fatti nuovi che vadano nel senso indicato. In caso contrario ci sentiremo rispondere che il nostro paese non riesce ad utilizzare i 2000 e passa miliardi che la CEE ha a nostra disposizione per progetti di miglioramento e di trasformazione, a causa delle condizioni della pubblica amministrazione.

### Terza rete

ma qualche volta occorre la presenza di un maggior numero di persone.

La terza rete si muove a diffusione regionale nella prima fascia oraria, fino alle 20, ed a diffusione nazionale in seconda fascia oraria, dalle 20 in poi.

La programmazione regionale è costituita da mezz'ora di telegiornale e da mezz'ora di programmi, esclusa la domenica che ha un orario diverso.

Questo permette di aprire un attimo gli occhi sulle realtà regionali, anche se in spazi ristretti, e sui problemi che la confezione dei TG nazionali finiva per trascurare, cosicché le notizie erano relegate sui fogli locali o finivano col disperdersi.

**La Lotta:** Nella nostra zona, nell'imolese, non è ancora possibile usufruire di questo strumento. Quali sono i tempi?

**Dr. Ottaiano:** Noi siamo partiti «di corsa» il 15 dicembre. Bisognava partire più tardi? O prima? Inutile recriminare. Certamente c'è una limitazione della diffusione: oggi con la seconda fascia oraria copriamo circa il 40% dell'utenza raggiungibile. La diffusione regionale varia invece da regione a regione: mentre nel Veneto raggiunge l'81%, nell'Emilia-Romagna copre dal 10 al 12% circa.

La direzione tecnica assicura che entro l'anno raggiungeremo il 67-68%. Mi auguro che questo accada. Anche perché una struttura di programmazione che, volendo riferire il proprio prodotto ad un'intera regione veda questo raggiungere solo il 10-12% della popolazione — cioè la sola Bologna —, non può certo essere stimolata. Questa situazione è comunque temporanea, verrà superata dai fatti e si potrà partire a pieno ritmo. La diffusione nazionale arriverà all'80-82% entro la primavera dell'81.

**La Lotta:** parliamo un attimo della programmazione regionale. Quali sono i criteri che si seguono o si intendono seguire?

**Dr. Ottaiano:** Io sono arrivato qui con il mio bagaglio di esperienze direttamente da Roma, dove seguivo un settore specifico: quello dei rapporti tra la televisione ed il teatro. E qui mi occupo dell'intero arco della produzione. Il mio tentativo è quello di utilizzare al meglio i due spazi che la rete tre prevede per la programmazione regionale. L'obiettivo, in linea teorica, era di utilizzare uno dei due spazi ad una sorta di rubrica socio-comunitaria, mettendo in evidenza i problemi di carattere

economico, sociale, sindacale con inchieste e sollecitazioni anche a organismi, associazioni e cooperative di carattere culturale. L'altro spazio lo volevo meno «severo», attento alla tendenza al piacere, alla vita, alla stravaganza che hanno gli emiliano-romagnoli. E mi sembrava in qualche modo di avere caratterizzato la capacità di programmazione della sede. Sono tre mesi che siamo partiti: mi sono mosso per ora, nell'ambito culturale e dello spettacolo. In considerazione anche della bassa percentuale di utenza ho rimandato l'approccio con i temi di carattere più generale, più sociale, più comunitario.

Ho riflettuto sul tipo di prodotto che abbiamo messo in piedi. Un prodotto di un buon livello professionale ma che ti lascia la sensazione di non essere perfettamente centrale. Allora ci siamo interrogati e ci siamo detti che mentre è semplice capire che cosa è il localistico, cioè il deteriorare del locale, meno semplice è definire il locale, perché locale in effetti è quello aspetto che può definirsi tout-court localistico, ma che poi invece, andando a cogliere gli aspetti di dignità che pure certamente esso possiede, può diventare centrale, pieno di forza.

A questo punto però nasce una esigenza: quella di andare ad un confronto con tutti gli operatori culturali della nostra regione, per approfondire assieme la definizione di locale.

Ma non per schematizzare, una volta per tutte, questo concetto, bensì per cogliere assieme l'indicazione necessaria che ci permetta, volta per volta, di individuare la centralità di un argomento. A questo proposito è stata accolta positivamente dai mie collaboratori una mia proposta per un convegno regionale che discuta e affronti proprio la nozione del locale, in termini teorici ma soprattutto pratici. Soprattutto in termini di comunicazione. Non vogliamo cioè fare la filosofia del locale, ma capire, in che modo dalla teoria si passa al fatto locale, all'evidenza, rifuggendo però, come dicevo, dal localistico.

**La Lotta:** Gli spazi riservati alla produzione e-diffusione locale da più parti vengono definiti scarsi. Non pensa che un maggior spazio alla produzione locale possa frenare l'attuale livellamento a scapito dello specifico di ogni zona che non deve essere accantonato o perduto, bensì valorizzato?

**Dr. Ottaiano:** Quanto prima vedremo aumentare la diffusione nazionale del prodotto locale. E' sicuramente previsto anche un aumento degli spazi regionali. La tendenza dell'azienda, superato l'iniziale contraccolpo della necessaria sperimentazione, va in questo senso. Proprio per quanto detto sin qui credo che questo sia un obiettivo da perseguire.

**La Lotta:** Il rapporto con gli enti locali esiste e, quando esiste, come si caratterizza? E con il pubblico?

**Dr. Ottaiano:** Il rapporto con il pubblico si concretizza in qualche modo con coloro che prendono la iniziativa di venire a discutere dei programmi, direttamente in Rai, e questi diventano poi dei collaboratori preziosi. Per quanto riguarda il rapporto con i fruitori in generale dei nostri programmi, non vi

sono ancora stati dei riscontri concreti e definiti. Mi manca infatti una relazione del servizio d'opinione che mi faccia una indagine e d'ascolto e di gradimento.

La produzione, e radiofonica e televisiva, la indirizziamo sulle esigenze di servizio pubblico che la Rai è chiamata a svolgere. C'è stato il caso di una rubrica che ha avuto un grosso successo di gradimento. Una rubrica sulla previdenza e sicurezza sociale, il cui gradimento, riscontrato attraverso la corrispondenza del pubblico, mi conforta alquanto. Però la trasmissione era troppo specifica e raggiungeva una parte circoscritta di pubblico.

Con gli enti il rapporto va costruito: con l'Università, con le associazioni e gli istituti culturali, con i Comuni, le Province. Rapporti ci sono già stati in questo senso e vanno avanti. Il rapporto con gli Enti non è stato però istituzionalizzato, bensì nasce di volta in volta, sui temi o necessità specifici.

Infatti occorre fare molta attenzione in quanto c'è il rischio, ad istituzionalizzare questo rapporto, di essere, in qualche modo, avvolto dal burocratismo istituzionale. Il rapporto avuto con alcuni enti sino ad oggi contraddice il mio timore. Abbiamo avuto rapporti buoni col Comune di Imola, che è stato il primo Comune ad essere interessato da una produzione televisiva di terza rete, con la ripresa di Europa Jazz e con un altro programma «Imola estate».

Però resta sempre il sospetto di essere usati, di essere trasformati in cassa di risonanza. E ciò sarebbe letale per una terza rete che sta nascendo ora e che deve svolgere una funzione di mediazione fra l'ente pubblico e la gente ma non di mediazione inversa.

**La Lotta:** Il rapporto con le TV private?

**Dr. Ottaiano:** Da un punto di vista aziendale devo dire che noi lamentiamo molto la mancata regolamentazione delle TV private. Anche perché molte di queste continuano ad essere sostanzialmente delle reti di speculazione. Occorre però fare un distinguo nella moltitudine delle TV private. Il rapporto tra la Rai e le TV private non è assolutamente di reiezione. Non può essere al momento, un rapporto di accoglimento, di scambio per una serie di regole aziendali che vanno risolte. E poi occorre capire come verrà regolamentata la loro esistenza giuridica. Una volta stabilito questo, un rapporto è necessario. Al convegno regionale di cui parlavo in precedenza è infatti mia intenzione invitare anche gli operatori delle TV e radio private.

intervista a cura di M.G.

### Battaglia

po, non demagogica perché abbiamo sempre diffidato degli estremismi verbosi anche quando ad Imola erano di moda, e trovavano numerosi sostenitori; viceversa abbiamo sempre apprezzato le analisi corrette unite ad una seria professionalità e ad appropriati metodi di lavoro.

Nel convincimento che il CDN «S. Alvisi» fosse una struttura psi-

chiatica da chiudere non influiva quindi alcuna posizione ideologica; era invece motivato dall'esistenza ad Imola di un altro presidio deputato al ricovero psichiatrico e dall'inevitabile concorrenza che ne scaturiva a tutto danno di un corretto approccio ai problemi psichiatrici nell'imolese; tale convincimento proveniva inoltre dall'ingresso equivoco e quindi negativo che la presenza del CDN «S. Alvisi» suscitava sul ruolo e sulla operatività del servizio di igiene mentale territoriale, nei cui confronti ha sempre tentato di esercitare, più o meno palesemente, una funzione di direzione e di indirizzo in ragione della propria conservazione. Va ascritto all'equipe il merito di non aver soggiaciuto a tale disegno e di essere riuscita, soprattutto negli ultimi tempi, a raggiungere risultati ragguardevoli come i dati statistici stanno a dimostrare. Siamo convinti che, nonostante le polemiche e le contraddizioni che si sono abbattute su questo servizio, ben poche équipes di igiene mentale nella nostra regione possono dimostrare di aver fatto meglio in un territorio di oltre novantamila abitanti.

Ciò nonostante, non bisogna ritenere compiutamente risolti i problemi psichiatrici del comprensorio imolese: la «Villa dei Fiori», la struttura attualmente adibita al ricovero psichiatrico, presenta problemi di gestione e di funzionalità che vanno rapidamente affrontati e risolti, anche se la sua funzione è transitoria, in quanto, in conformità allo spirito della legge 180, i ricoveri psichiatrici debbono avere luogo nel normale ospedale civile.

La chiusura del CDN «S. Alvisi» significa comunque, in questo quadro, l'eliminazione di un elemento di confusione (oltre che di spreco di danaro pubblico); per i socialisti imolesi costituisce, inoltre, un motivo di soddisfazione dopo tante tribolate polemiche.

E ci sia consentito, infine, rivolgere un affettuoso pensiero a due compagni, che non sono più tra noi, e cioè a Corrado Borghi che tanto soffrì e si impegnò per un obiettivo che non è riuscito a vedere compiutamente realizzato e al prof. Silvio Alvisi di cui riteniamo di onorare il ricordo proprio plaudente alla chiusura della struttura psichiatrica che portava il suo nome.

Martedì 11 Marzo 1980 alle ore 17 presso la sede del Consorzio Socio Sanitario - Viale D'Agostino 4 è indetta dall'Amministrazione Provinciale di Bologna e da questo Consorzio una Conferenza Stampa sul tema: «La risposta alle esigenze psichiatriche del Comprensorio Imolese dopo la definitiva chiusura del C.D.N. «Silvio Alvisi»; prospettive di utilizzo della struttura».

### Radio Imola

Società Coop. a r.l.  
Piazza Gramsci, 21 - Imola  
101 - 101,5 MHz  
Tel. 25076 Studio 4 - 22199 Redazione  
34.500 Amministrazione

## ITALMANGIMI

rende di più !!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI, BOVINI, POLLAME, CONIGLI, FAGIANI, ecc.



Stabilimenti:  
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 41027-41064  
BOLOGNA - Tel. (051) 23.23.42

arredamenti metallici per  
SUPERMERCATI  
SELF SERVICE  
SUPERETTE  
NEGOZI TRADIZIONALI  
ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (BO)  
VIA SELICE, 102

TELEFONI:  
(0542) 26540-1-2-3-4



# TEATRO

## Un palcoscenico di sedie

Senza grandi entusiasmi il pubblico ha salutato questa «farsa tragica» di Ionesco, *Le sedie*, messa in scena dalla Coop. Teatro di Brumaio.

Il teatro di Ionesco, o più appropriato sarebbe definire il suo: «antiteatro», ha bruciato gran parte delle sue energie dentro la storia, vittima un po' delle sue origini rivoluzionarie (nel senso di innovatrici o anche soltanto nel senso di una carica eversiva che indubbiamente nel '52 non poteva non avere).

Meno di quello di Beckett ha retto all'incalzare delle nuove forme, espressioni pregnanti di nuovi contenuti: è ormai un teatro difficile non più, o non tanto, per lo spettatore, quanto per l'attore: è un teatro che per «colpire» deve rispettare troppe regole (intrinseche, ritmiche) ma che, nonostante questo, troppi affrontano appassionatamente e un po' incoscientemente. Forse la ragione è che questi testi ancora conservano il «gesto» che li ha generati.

Questo per dire che il Teatro di Brumaio non ha forse la forza sufficiente per «le sedie» di Ionesco, anche se non mancano le note positive nella cura dell'allestimento, nello sforzo di «personalizzare» le «inquietanti sedie». Ma dopo aver visto, e fatalmente confrontato, compagnie di diverso livello alla prova del teatro dell'assurdo (etichetta di comodo che riunisce i differenti Beckett, Adamov, Ionesco ecc.) risulta evidente che la mancanza di quel colpo di genio ogni tanto, manda lentamente alla deriva questi spettacoli. Ne consegue un apprezzamento moderato per gli attori - realizzatori, che soltanto a sprazzi hanno saputo dominare lo spazio attorno ed imporsi.

Dalla pièce originale è stata tagliata la fetta finale, il suicidio si è trasformato in una semplice (allusiva?) uscita di scena, e l'oratore, che Ionesco immaginò sordomuto e gesticolante nell'improbabile descrizione del messaggio risolutore, è qui diventato un manichino inanimato. E' forse un tentativo di aggiungere un significato a una «farsa tragica» che proprio dal significato rifugge, e che trova collocazione esclusiva in un ambito meta-teatrale? E' una domanda alla quale, tuttavia, non ci pare necessario dar risposta.

A questo spettacolo, sempre per la rassegna sul nuovo teatro, con ingresso a L. 2000 per facilitare l'ingresso a tutti, seguirà il drago di Eugenij Schwarz (o Svarc) messo in scena dalla Cooperativa «Gruppo 10», il 14 marzo alle 20,45, e solo il 14 marzo.

Schwarz è un autore russo morto nel 1958, e come la maggior parte degli autori che fecero bersaglio della loro satira il burocratismo o, è il caso del «drago», il pericolo della riproduzione uguale del potere nel

cambiamento, fu vietato a suo tempo e per lunghi anni osteggiato.

La vicenda narra, come si suol dire, di un mitico paese governato da un, facile metafora, cattivo signor drago. Un giorno arriva in questo paese Lancillotto, eroe positivo, eccetera eccetera. La favola va avanti tra colpi e controcolpi di scena. Quel che importa, comunque, è la lettura che di questa favola han dato quelli del Gruppo 10, trasformando il teatro in una sor-

ta di circo dai mille problemi irrisolti, popolato — come recita la presentazione dello spettacolo — da «uomini frustrati: la ballerina che non sa reggere le punte, il mangiatore di fuoco che rischia ogni volta d'incendiarsi, il vecchio comico pieno di occasioni mancate, di momenti schizzati lontano» e così via, in una spettacolo che non vuol dar risposte, chiudere problemi quanto invece aprirne.

Pier Luigi Bertoni

## La Croce Rossa per l'educazione sanitaria

La Giornata Mondiale della Sanità (7 aprile 1980) è stata dedicata al problema del fumo. Già da tempo questo è stato al centro di una collaborazione per iniziative promozionali da parte di cittadini di Imola e Casalecchio di Reno.

Quest'anno il Sottocomitato di Imola della Croce Rossa Italiana ha invitato la Pro Loco di Casalecchio di Reno a presentare una rassegna dei più importanti e significativi bozzetti, scelti fra i 1100 che parteciparono ai 10 Concorsi Internazionali per un Cartellone Educativo Sanitario, banditi negli anni che vanno dal 1950 al 1975 di tale Associazione.

Due di tali Concorsi (forse primi in Italia) ebbero come tema: «Fumo e Salute».

La Mostra allestita nella Galleria del Risorgimento verrà inaugurata dal Prof. Giovanni Canaperia Presidente del C.I.E.S. (Comitato Italiano di Educazione Sanitaria) il 10 aprile p.v. alle ore 16,30 e rimarrà aperta fino al 18 dello stesso mese.

La C.R.I., chiamata ora dalla Riforma Sanitaria a proseguire con sempre maggiore impegno la sua opera nel campo dell'Educazione Sanitaria, confida che questa iniziativa possa riuscire gradita in particolare modo agli Educatori della Scuola, cui spetta oggi il compito di collaborare con la famiglia onde informare i giovani sul pericolo del tabagismo, grave soprattutto per coloro che iniziano a fumare in giovane età.

A ricordo della Rassegna sarà stampata una cartolina ed il Ministero delle Poste concederà l'uso di una targhetta pubblicitaria per timbrare la corrispondenza dal 2 al 20 aprile.

Nel quadro della manifestazione verrà presentato un documentario (in Super otto) realizzato a cura della Sezione Femminile della C.R.I. del Sottocomitato di Imola, che intende dimostrare quale aiuto per un insegnamento attivo di Educazione Sanitaria la Croce Rossa possa dare alla Scuola.

I temi proposti dal filmato, che ha partecipato nel mese di febbraio alla «Semana Internacional de Cino Medico» a Motril (Spagna) sono: Pronto Soccorso e lotta contro il fumo.

### FESTA DELLA STRAVAGANZA

La Polisportiva Fotanelice organizza sabato 15 marzo la Festa della Stravaganza. Alla Festa possono partecipare tutti e verranno premiati i tipi più stravaganti. Disc Jockey, Mirco e Claudio.

### Edilmoderna



poster da parete  
moquette nazionali ed estere  
rivestimenti murali in carte,  
stoffe, soffiere, ecc.  
controsfuffature in legno e alluminio  
pavimenti p.v.c., amianto, cocco e feltro  
pavimento legno «pronta posa»  
via montanara, 12 - Imola - tel. (0542) 40953



FABBRICA

### CRISLA

Accessori bagno  
Specchi su misura  
Completì legno  
Lampadari classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro  
Tel. 94 14 37 (051)

DALLA PRIMA PAGINA

## MODELLO EMILIANO

impone un'analisi veicolata anche sulle interazioni politiche e sociali non costituisce solo l'indicazione per un approccio metodologicamente corretto ma, è anche, per certi versi, un'anticipazione dei risultati dell'analisi. Gli autori, che in questo libro hanno raccolto la loro relazione al Convegno su «Progetto socialista e modello emiliano» organizzato dal PSI nell'autunno del 1978, ritengono che l'intenso sviluppo economico (di cui evidenziano luci ed ombre) verificatosi in Emilia in questo secondo dopoguerra sia stato governato da «una forte mediazione politica, sociale e culturale». Le coordinate politico sociali dello sviluppo economico emiliano hanno il loro baricentro nella funzione di mediazione svolta dagli enti locali, amministrati dalle sinistre, tra gli interessi delle varie classi sociali, soprattutto tra quelli della classe operaia e dei ceti medi. E' problematico stabilire se l'alleanza classe operaia-ceti medi produttivi è ad egemonia della prima e dei secondi. Certo è che «in Emilia lo spostamento dei ceti intermedi avviene già dalla fine degli anni '50 e '60 sul terreno degli interessi economici» e, non, come si verifica per il resto del paese, sul terreno più direttamente politico del rifiuto democristiano. Il passaggio dagli anni facili agli anni difficili ha prodotto un terremoto — che con i fatti di marzo ha fatto saltare i pennini a tutti i sismografi — anche nella compagine sociale che ha costituito il prodotto-presupposto del più intenso, ma meno squilibrato, sviluppo economico regionale. Durante gli anni del centro sinistra in Emilia si è dato corpo a quella politica delle riforme non attuata a livello nazionale per l'avversione della Democrazia Cristiana.

La «mediazione politica complessiva del conflitto sociale» attuata dagli enti locali è avvenuta utilizzando «i margini riformistici che il sistema economico in espansione allora consentiva per sviluppare servizi e consumi sociali, ordinare il territorio, favorire il decentramento». Ne è risultato un sistema economico sociale più equilibrato, segnato da una conflittualità più smorzata, con maggiore armonia sociale. Non sono mancati ovviamente limiti anche gravi nel governo della società e dell'economia locale. Limiti, non giustificabili solo con i lacci e laccioli con cui da Roma la DC ostacolava la libertà di movimento dei comuni, delle provincie e poi delle Regioni amministrate dalla sinistra, ma riconducibili anche alla mancanza di quella che si dice una «cultura della trasformazione» da parte delle forze della sinistra (al cui interno si è avuto un progressivo cambiamento della componente egemonica, fino al netto prevalere di quella comunista, contrassegnata da una più che progressiva stasi nell'elaborazione politica e culturale e da una eccessiva prudenza e immobilismo nella pratica e nelle scelte politiche). Così, per riprendere alcune delle problematiche riproposte dagli autori del libro, si è assistito: ad un governo dell'economia che governo non è stato essenzialmente limitato a rincorrere le scelte degli imprenditori; ad una politica dei servizi e delle tariffe che ha prodotto un aumento dei consumi sociali aggiuntivi e non sostitutivi di quelli privati; ad una politica istituzionale che ha trasformato il decentramento in uno strumento di acquisizione dei consensi anziché di partecipazione dei cittadini ai processi decisionali. Non sono questi limiti tuttavia a decretare la crisi del «modello emiliano». Il campo di migliore percezione della crisi stessa non è quello economico. Considerando il modello emiliano come un complesso sistema politico sociale, i suoi anni difficili iniziano quando si attenua l'espansione economica che aveva reso possibili le mediazioni tra le forze sociali svolte dagli enti locali. Si determina così una situazione nuova, in cui anche il movimento operaio, forse troppo timoroso nel creare lacerazione nel sistema di alleanze sociali dominante, legge in un'ottica errata (e perciò non riesce a dare ad esse nessuna prospettiva) le proteste e le richieste, le elaborazioni, le «pretese» dei nuovi stati sociali partoriti dalla crisi.

Succede sempre che le recensioni siano molto più determinate dalle leggi dello spazio che dalla validità del testo in esame. E' quello che succede anche questa volta. In questo caso però il «danno» per gli autori è più che proporzionale alla ristrettezza dello spazio. Il libro, insomma è proprio da leggere.

Raffaele Lungarella

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

### tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.  
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,  
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 20 moduli) L. 7.000 (21/50)  
L. 6.500 (51/100 L. 6.000 - 101...) L. 5.500. LEGALE  
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per  
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;  
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140  
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%  
Posizione di rigore aumento 25%

## ROSTICCERIA PIZZERIA

VIA ANDREA COSTA

Prenotazioni per qualsiasi genere  
Telefono 35998

RAVENNA - via Andrea Costa n. 2 - Tel. 35998

### Gli amici de la Lotta

Riporto L. 1.558.500

Zaccherini Antonio in occasione del trigésimo della scomparsa di Lao Paoletti L. 5.000  
Morara Vanda, in memoria del padre Armando L. 4.000  
Solaroli Giancarlo L. 4.000  
Nel 1.º anniversario della scomparsa di Rolli Giuseppe, la moglie ricordandolo L. 5.000

A riportare L. 1.576.500



ATTUALITÀ: IL DECRETO ANTITERRORISMO

# La Costituzione dimezzata

Il dibattito sulle nuove misure antiterrorismo varate dal governo con il decreto legge del 15 dicembre, ora convertito in legge, ha lasciato in ombra questioni politiche e istituzionali di fondo che, a mio parere, occorre invece affrontare con la massima chiarezza. Il loro accanimento è probabilmente una delle ragioni del clima torbido, dell'atmosfera di impotenza e dell'assenteismo di sospetto che gravano ormai su ogni iniziativa conseguente all'accenarsi della pressione antiterroristica.

I nodi irrisolti mi paiono riguardare 1) il valore dei principi costituzionali, in una fase straordinaria come quella che stiamo attraversando; 2) le regole che devono reggere correttamente le relazioni tra le forze politiche chiamate ad affrontare l'emergenza e la ricerca di un modo serio e non declamatorio di dare risposte all'attacco del terrorismo e 3) l'impostazione di un rapporto maturo e non strumentale tra i responsabili delle decisioni politiche e le opinioni espresse nel paese.

## Una tendenza inquietante

Per quel che riguarda il primo punto, credo debba essere sottolineato con forza il modo con il quale ormai d'abitudine si affronta il problema della costituzionalità dei nuovi provvedimenti elaborati per fronteggiare l'emergenza. I principi della Costituzione vengono sistematicamente devitalizzati, si isolano le espressioni letterali che li esprimono dai valori di fondo in funzione dei quali esse sono scritte, si legittimano tutte le interpretazioni, anche quelle più ripugnanti rispetto a quei valori, purché non siano in diretto contrasto con la lettera della legge fondamentale. Così oggi si è ritenuto ammissibile ciò che poco tempo fa si riteneva precluso da una Costituzione che si interpretava secondo i valori che storicamente con essa si vollero affermare, e con questo si è portato un colpo alla legalità costituzionale le cui conseguenze si proiettano lontano, molto al di là degli avvenimenti che l'hanno determinato.

Non mi è possibile, in questa sede, una analisi circostanziata degli aspetti di incostituzionalità della nuova normativa. Mi limito a ricordare l'ampliamento della categoria dei «reati di sospetto», dagli incertissimi confini e dalla arbitraria applicabilità; l'aumento (per di più retroattivo) dei termini della carcerazione preventiva, oltre i limiti che sarebbero compatibili con la funzione processuale di quest'ultima, per reati aggravati da finalità terroristiche, insieme al mandato di cattura obbligatorio e al divieto di libertà provvisoria; l'introduzione del fermo di polizia di sicurezza, non legato cioè alla repressione dei reati, con modalità tali da rendere evanescente e sostanzialmente inutile il controllo dell'autorità giudiziaria e senza alcuna realistica possibilità di far valere qualche responsabilità nel caso di abuso (l'unica «garanzia» è una relazione semestrale del governo alle Camere); la possibilità della perquisizio-

ne per blocchi di edifici, secondo una procedura che mette ai margini il giudice e con modalità lontane da quelle di uno Stato di diritto. A tutto ciò si deve aggiungere, come aspetto generale di tendenza, la progressiva emarginazione della magistratura, a favore di poteri li-

di Giorgio Benvenuto

beri concessi all'autorità di pubblica sicurezza.

I problemi di costituzionalità che questa normativa pone sono macroscopici (le tendenze più approfondite su di essi mi paiono quelle contenute in un equilibrato documento del 20 gennaio di quest'anno elaborato dal comitato esecutivo di «Magistratura democratica» che segnalo come il contributo più utile per la comprensione dei problemi di costituzionalità suscitati dalle nuove misure). Non credo tuttavia che ciò che deve colpire maggiormente sia in se stessa l'incompatibilità con la Costituzione di tanta parte del provvedimento. Non sono e non penso si debba essere per una democrazia debole e imbecille. Su di essa incombe invece il dovere primario di combattere i suoi nemici e per far questo deve dotarsi delle armi necessarie, pur con tutte le cautele per evitare che le si ritorcano contro. Per questo, penso che a pericolo estremo si debba rispondere con rimedi estremi. Se fosse il caso — ma tutti concordano che questa non è il caso —, non vi sarebbe nulla di scandaloso nel riconoscere l'insufficienza della Costituzione di fronte all'emergenza della democrazia. Bisogna opporsi al sofisma di coloro che invocano

la Costituzione in ogni frangente ma non si peritano in questo modo di perderla. Non si può consentire che la Costituzione diventi uno strumento in mano dei suoi stessi nemici.

Ciò che mi appare particolarmente inquietante non è dunque tanto, in sé, l'impossibilità di inquadrare la legislazione di emergenza negli schemi costituzionali, quanto l'atteggiamento assunto nei confronti della Costituzione stessa, piegata, interpretata, dimezzata quando invece la si proclama intangibile. In questo modo avremo presto un idolo di carta di fronte al quale tutti si continuano a prostrare ma al quale nessun più crederà, e che sarà impiegato per giustificare qualunque avventurismo costituzionale. Per questa via si istillerà — come già abbondantemente avviene — l'abitudine alla illegalità diffusa, sotto le spoglie di un falso ossequio formale alla lettera della legge fondamentale.

Delle due, allora, l'una: o gli strumenti che la Costituzione prevede sono sufficienti, come malgrado tutto ancora pare, e allora si agisca nel suo rigoroso e leale rispetto. Ovvero non sono sufficienti, e allora, per quanto duro ciò sia da ammettere, è preferibile una chiara e dichiarata sospensione di alcune parti della Carta fondamentale per il tempo strettamente necessario e con tutte le garanzie politiche e istituzionali che ciò necessariamente deve comportare. Questo mi pare l'unico modo di sottolineare, insieme alla eccezionalità e alla temporaneità delle misure, l'irrinunciabilità come valore della legalità costituzionale, al di sopra delle strumentalizzazioni contingenti. «continua»

Imola

## Variante al PRG «Z.I.R.F. 4»

Il Sindaco rende noto che la Giunta Regionale ha approvato la variante al P.R.G. «Z.I.R.F. 4». Copia della deliberazione sopra indicata, unitamente agli atti ed elaborati della variante medesima, sono depositate dal 7-3 presso l'Ufficio di Segreteria Comunale a libera visione del pubblico e vi resteranno per tutto il periodo di validità della variante.

## compagni

Incrementate la sottoscrizione e la diffusione della stampa socialista.

Fontanelice

## Recupero del patrimonio edilizio

Il Sindaco rende noto

che trovasi in pubblicazione presso l'Ufficio Segreteria della Residenza municipale, la proposta di piano di recupero parziale del patrimonio edilizio esistente.

Fino all'11-3 chiunque ha facoltà di prendere visione.

Fino a 30 gg. dopo la scadenza del periodo, possono presentare opposizione in carta legale gli Enti pubblici, Istituzioni interessate nonché i privati, ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del Piano di recupero.

LAVORATORI P.S.

# Tutti sparano sul sindacato di polizia

L'apertura del tesseramento per il Sindacato di polizia, deliberata in sede confederale, ha provocato accese contestazioni giuridiche, autorevolmente sottoscritte dallo stesso Ministro dell'Interno.

Sono fondate queste obiezioni, che vedrebbero nell'iniziativa in questione una diretta e potente violazione di norme vigenti? Fissiamo anzitutto i termini del problema, con rapporto alla legge vigente, non dimenticando però che essa è in corso di cambiamento.

Il divieto di appartenenza al sindacato è contenuto nel decreto luogotenenziale del 24 aprile 1945, n. 205, che riguarda sia il personale civile sia quello militare. Ma, per quest'ultimo, il divieto discende anche dalla condizione stessa di appartenenza alle forze armate.

La legittimità costituzionale del menzionato decreto è stata varie volte contestata, sia per il contrasto con la successiva Costituzione nella sua enunciazione di una libertà sindacale non soggetta a restrizioni (art. 39 «L'organizzazione sindacale è libera»), sia per il contrasto con la Carta Sociale Europea (art. 5) e con la Convenzione n. 87 dell'Organizzazione internazionale del Lavoro (art. 9), ambedue le quali rinviavano alla legge nazionale per definire la «misura» del diritto ma non pongono riserve alla possibilità degli agenti di polizia di associarsi sindacalmente.

Da tutto ciò può ben derivarsi che il decreto in questione è abrogato (per conflitto con la successiva Costituzione) e con la normativa internazionale, che risulta munita di piena esecutività nel territorio nazionale. Il che rimuove ogni ostacolo alla sindacalizzazione del personale civile.

Più complesso è ovviamente il problema, per il personale militare. Ma, qui il problema diviene essenzialmente politico. Per il momento, si può affermare come, fino a che il sindacato non è formalmente costituito, non si può parlare di adesione, e pertanto non si configura una violazione dei doveri ritenuti inerenti alla condizione militare (anche se — si nota — vi sono Paesi, nella stessa Comunità Europea, in cui risulta ammesso il sindacalismo militare). Semmai, saremmo in tema di atti preparatori.

Ma il problema, come si diceva, è politico. La smilitarizzazione è prevista nell'ambito della legge di riforma, e pertanto, appena questa sia entrata in vigore, verrà meno il fondamento dell'asserita violazione della disciplina militare. Il problema che resta aperto al di là di questi dati temporali, è che il progetto in discussione vieta l'affiliazione alle confederazioni, mentre l'iniziativa di aprire il tesseramento è partita proprio da questa sede. E siamo d'accordo di fronte ad un problema di coerenza costituzionale. E' cioè costituzionalmente legittimo un divieto di applicazione confederale, dopodiché si è ammessa la libertà di organizzazione? E' cioè pensabile un riconoscimento della libertà sindacale che si fermi a metà strada? La nostra Costituzione fa riserva di limiti all'esercizio del diritto di sciopero, ma, in materia di libertà sindacale, non sembra ammettere forme di riconoscimento parziale, e cioè di libertà sindacale relativa.

La strada che va ad intraprendere il legislatore è perciò molto accidentata, sotto l'aspetto giuridico. Si vuole il sindacato di polizia, ma lo si vuole imporre autonomo, corporativo, atto a perpetuare la condizione di separazione civile e sociale degli appartenenti al corpo. Non si intende che l'affiliazione confederale, alla Federazione Unitaria, (che non è certamente dominata da un partito politico, ma è piuttosto rappresentativa dell'unità dei lavoratori, e cioè della maggioranza nel Paese), sarebbe un potente veicolo per rinsaldare i rapporti tra tutore dell'ordine e i cittadini, per demolire uno storico steccato, per far avere anche al nostro Paese una polizia operante in un rapporto di fiducia con la popolazione. Se è questo che non si vuole, se pertanto verrà scelta l'altra strada, si dovrà affrontare una difficile prova di legittimità costituzionale, in attesa del cui esito, oltretutto, si potranno prospettare momenti di acuta tensione, che non gioveranno certamente all'adempimento delle altissime responsabilità che in questo momento, come mai prima d'ora, incombono sulle forze dell'ordine.

Gino Glugni

## SOCIETA' ASSICURATRICE INDUSTRIALE



P.A. GIORGIO GALANTI - Agente Generale

Vita - incendio - furto - responsabilità civile - Infortuni - aeronautica autoveicoli - credito e cauzioni - costruzioni - trasporti - vetri cristalli

Via Emilia 187 - Tel. (0542) 22.71.1 - IMOLA

## LARAE L

di RUSTICI GIULIANO

Via dei Mille, 38 - IMOLA - Telefono 26367

Assistenza BLUPUNKT - Telefono 22083

Alcune ditte rappresentate: ITT - WATT RADIO - CREZAR BOSCH BLAUPUNKT - SCAVOLINI cucine

Materiale elettrico vario

IL DECORO, L'ASSISTENZA IL RISPETTO. Sono vostri diritti, offrirli è nostro dovere.



NEL VOSTRO INTERESSE INTERPELLATECI



## SO.G.E.I. s.r.l.

Amm.re unico Montanari Giuseppe

Via G. Verdi, 4 - Imola - Tel. (0542) 24365

VENDITA APPARTAMENTI IN CONDOMINIO VILLETTE A SCHIERA - NEGOZI E UFFICI MUTUI E AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO



Cantiere PEDAGNA OVEST Direzionale e Residenziale Progettista calcolatore D.L. Ing. Architetto BARUZZI GIOVANNI



INTERVENTO DI GIORGIO BENVENUTO PER IL TRENTENNALE U.I.L.

# Contro tutte le spinte a spaccare in due il Paese

Abbiamo scelto la strada della riflessione (non quella della mera celebrazione) per il trentennale della UIL. Riflessione storica, in primo luogo. La vicenda della UIL, nella sua complessità, percorre praticamente tutt'intero il periodo di costruzione della nuova democrazia italiana: ogni scelta (per come la si possa e la si voglia giudicare ora) ha avuto come punto di riferimento situazioni ed avvenimenti che hanno contraddistinto altrettanti momenti di un sofferto processo di crescita.

Crescita civile certamente, ed innanzitutto. Ma anche progressivo avvicinamento ai modelli di vita delle società industriali avanzate, con tutto ciò che questa ha comportato in termini di mode, di comportamenti ed anche di miti. Crescita economica, anche se tumultuosa, ora interrotta da una crisi gravissima, ma non insanabile se non lasceremo prevalere l'ibrida ed esplosiva alleanza tra le tendenze dissipatorie e quelle eversive.

Riflessione politica, di conseguenza. Noi tutti non possiamo dimenticare ciò che ha significato in tutti questi anni — e negli anni cinquanta soprattutto — una divisione spesso lacerante all'interno del movimento sindacale. Il tracciato è da questa divisione all'unità, con direzione obbligata. Molto si è ricomposto dai frantumi del Patto di Roma: la contrapposizione è divenuta pluralità, una pluralità culturale e non d'interessi, che sempre meno si può considerare incompatibile con uno spirito unitario che abbia a suo fondamento una strategia autenticamente riformatrice. Anzi, è vero il contrario: per quanto ci riguarda sentiamo che quanto più si affina e si approfondisce questa definizione della nostra identità tanto più il dato unitario diviene parte insostituibile del nostro itinerario politico. Dunque nessun equivoco può nascere su questo terreno.

D'altra parte, la grande manifestazione del 4, 5 e 6 marzo non è una celebrazione di una scissione. Molti equivoci, per anni, vi sono stati riguardo alla nascita della UIL e di essi si trova traccia su non pochi libri scritti frettolosamente (se non faziosamente). In sede di ricerca e di approfondimento storico risulta inconfutabilmente che le componenti che diedero vita alla UIL alla Casa dell'Aviatore il 5 marzo di tanti anni fa non solo furono coloro che maggiormente resistettero alla logica della contrapposizione ma anche esplicitamente quelle che con maggiore intensità

e coraggio tentarono di riallacciare gli esili fili del dialogo unitario. Siamo lavorando ad una ricostruzione di quel periodo e di quel ruolo che farà giustizia di molti luoghi comuni. La storia della nascita della UIL è, come poche altre, una vicenda di grande dignità politica. Purtroppo — e per ragioni che sarebbe qui troppo lungo esaminare — quel tentativo di ritessere i fili di un dialogo unitario interrotto drammaticamente da poco, fu travolto da una accelerazione irrefrenabile della logica della guerra fredda, nel quale il nostro Paese si trovò per molti anni immerso, partecipe com'era, di un clima internazionale che proprio in questi giorni paventiamo di dover rivivere. Una verità che dovrà farsi strada nella storia e nella memoria del movimento operaio è che la UIL nacque da questa resistenza (con forze impari) ad un meccanismo che spaccava in due il Paese, ed indeboliva di un'infinità di volte di più la capacità di lotta e di mobilitazione del movimento sindacale.

Oggi la UIL non è più, e da tempo, la mera proiezione di quella resistenza ma un'organizzazione in crescita, che ha un proprio progetto strategico, un patrimonio di quadri, una cultura che ne fanno una componente fondamentale del movimen-

to sindacale italiano. La riflessione storica — e in un certo senso anche la riscoperta dei valori politici che furono all'origine della nascita della confederazione — deve aiutarci a tener fronte con sempre maggiori capacità e impegno politico ad una crisi generale del nostro Paese che non può non vedere il movimento sindacale in prima fila, con piena assunzione di ruolo e di responsabilità. Proprio per questo abbiamo voluto dare alla nostra manifestazione di questi tre giorni tre accenti particolari: uno, di significativa rievocazione, alla figura di Bruno Buozzi, un grande sindacalista martire del nazifascismo, uno dei grandi costruttori del patto di Roma; un secondo, di riflessione storica, sul ruolo del sindacato nella costruzione della democrazia italiana; un terzo, di grande pregnanza politica, l'impegno del sindacato alla definizione di un'autentica democrazia economica, di cui la democrazia sindacale deve essere uno dei pilastri principali. Su questi tre accenti, la UIL si impegna a rilanciare la propria proposta; su questi tre accenti siamo sicuri di poter trovare le altre due confederazioni, i tanti compagni ed amici con cui ogni giorno ci troviamo a lavorare e a lottare a sostegno del movimento dei lavoratori.

## INAUGURATA LA SCUOLA ELEMENTARE A CHIUSURA

Il giorno 1.º marzo 1980 è stata inaugurata la Scuola Elementare di Chiusura, recentemente ristrutturata e ampliata. Nel corso della festa i bambini hanno presentato alcuni momenti delle loro attività didattiche, frutto di conversazioni e di esperienze vissute.

Con scenette, filmati e canti essi hanno sottolineato il problema della solitudine del bambino che spesso vive in un mondo di adulti disattenti verso le sue esigenze e le sue preoccupazioni; essi hanno richiamato, inoltre, gli aspetti della loro vita quotidiana all'interno della scuola dal momento in cui partono col pulmino fino al rientro a casa.

I bambini hanno saputo esprimere con molta semplicità il grosso problema della «violenza» che è scavalcare il più piccolo, prevalere gli altri, distruggere ciò che

ci circonda, limitare la libertà altrui.

In modo spregiudicato e con gusto della critica hanno mostrato la loro voglia di crescere e diventare persone partecipi e responsabili.

Anche le insegnanti si sono inserite vivacemente in questa Festa della Scuola con un canto che riportava il tema del loro lavoro e del rapporto con la Scuola Media. Pure i genitori hanno collaborato con la loro viva e numerosa partecipazione. Alla collaborazione tra insegnanti, bambini e genitori si deve la buona riuscita della manifestazione.

Il Comitato dei genitori della scuola elementare di Chiusura ringrazia sentitamente la Cooperativa CIR per il dono della porta blindata per l'aula del materiale didattico e la Cooperativa CESI per l'installazione della stessa.

## Trasporto

### «casa - posto di lavoro»

Da circa un mese è in funzione il nuovo servizio di trasporto Urbano «Casa-posto di lavoro».

Questo servizio è una nuova conquista del movimento sindacale sorto a seguito di una richiesta delle Organizzazioni Sindacali Imolesi CGIL-CISL-UIL del Comune di Imola come continuità della politica di sviluppo dei Servizi Sociali.

Dopo il potenziamento degli «asili nido» è stato realizzato il trasporto «casa-posto di lavoro». Questi erano gli obiettivi posti nelle vertenze sindacali aziendali negli anni '74-'75 quando negli accordi si stabiliva il versamento dell'1% del monte salari da parte delle aziende, rinunciando così i lavoratori, nelle richieste aziendali a una parte di salario per impegnarlo a favore della collettività, riaffermando un principio di solidarietà caratteristica del movimento operaio.

Questi fondi che venivano versati in un fondo provinciale in parte sono già stati utilizzati per gli «asili nido» del nostro comprensorio, la maggior parte sono rimasti congelati presso le aziende a seguito di un ricorso della Confindustria al T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) contestando la legittimità del fondo. Questo ricorso è stato in seguito ritirato

con un accordo con le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL Provinciali che prevedeva un utilizzo dei contributi a livello delle singole aziende. Come Organizzazione Sindacali CGIL-CISL-UIL Imolesi, riteniamo di utilizzare questi contributi per contribuire al costo del trasporto «casa-posto di lavoro» risolvendo così un problema sociale reale esistente nella nostra zona.

In tal senso ci siamo impegnati con il Comune di Imola che ha anticipato i fondi necessari per realizzare sperimentalmente tale servizio fino a Giugno 1980.

Nei prossimi giorni le OO.SS. CGIL-CISL-UIL di Imola andranno agli incontri con le Associazioni Industriali della zona (API e Confindustria) e con il Movimento Cooperativo per concordare le modalità di versamento del contributo 1%.

E' necessario che i lavoratori, se condividono la realizzazione del servizio, (come noi crediamo), anche per l'utilizzo che ne hanno fatto fino ad oggi, sostengano le Organizzazioni Sindacali qualora dovessero sorgere delle difficoltà nel realizzare gli accordi con le Associazioni Industriali.

CGIL-CISL-UIL  
Zona Imolese

## Coop. Emilia Veneto RICERCA

Magazziniere per propri negozi alimentari zona Imolese. Inquadramento sindacale CCNL Coop., premi aziendali. Rivolgersi al servizio personale Coop. Emilia Veneto via Della Cooperazione, 34 - Bo. tel. (051) 324403 - 325457.

## ATTENZIONE

con la legge n. 457 « Piano Decennale per l'edilizia residenziale » uscita il 19 agosto 1978 SI POSSONO ottenere Mutui agevolati fino a L. 24.000.000 per 25 anni al 4,50%; al 6,50% ed al 9% per la costruzione di abitazioni del tipo Economico e Popolare. Coloro che non posseggono abitazioni idonee possono fare domanda alla

COOPERATIVA EDIFICATRICE « AURORA »

Via Emilia, 25 - IMOLA

Tel. 34414

ATFI soc. coop. a r.l.

**COOP. FACCHINI IMOLESI**

TRASLOCHI  
MONTAGGIO  
PREFABBRICATI  
AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA  
TEL. (0542) 22090 - 24241

CONFEZIONI MAZZINI



Tutto per uomo donna bambino

Capli in pelle  
Tailleurs in camoscio

Via Emilia, 27 - Telefono 34911

**UNIPOL ASSICURAZIONI**

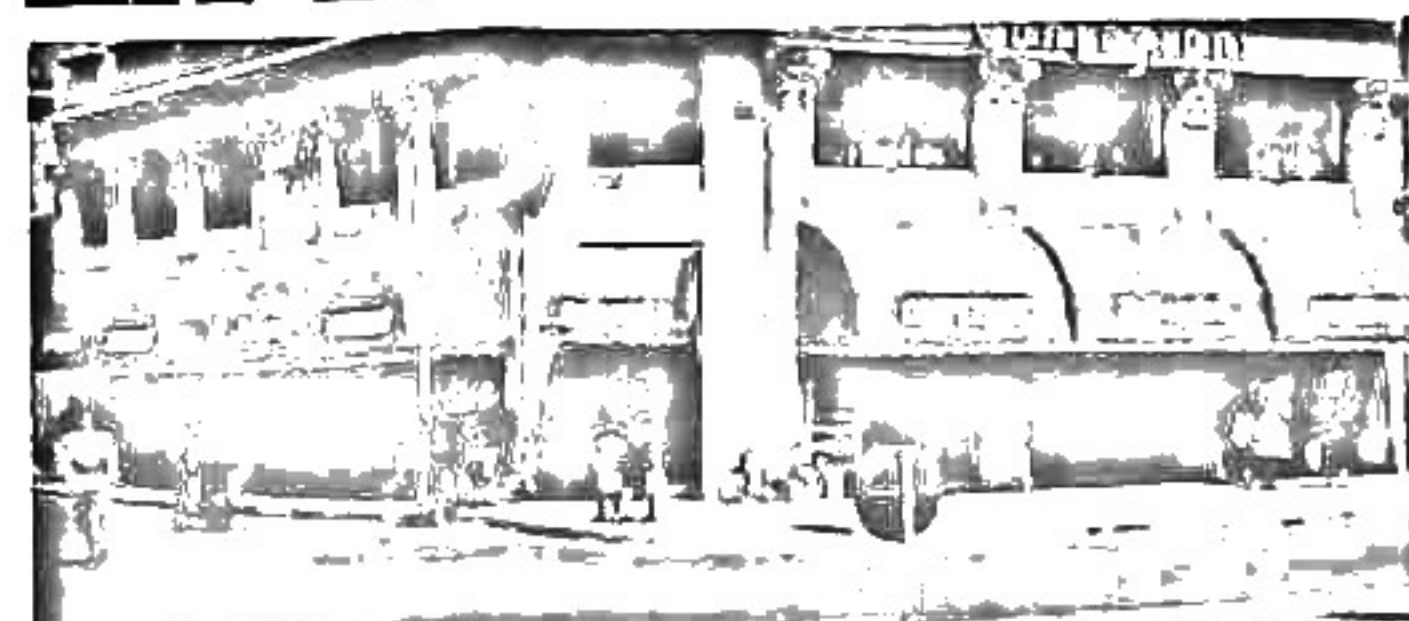
Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa

**AGENZIE:** Imola - Viale Nardozzi 7/b - Tel. (0542) 22430  
Castel S. Pietro T. - Via U. Bassi 2 - Tel. (051) 341002

**ASSICOOP**

Per cementare i legami della Unipol con i lavoratori, il ceto medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative

## LA ROMAGNOLA



Protegetevi dal sole con tende LA ROMAGNOLA  
Bellissime da vedersi  
Praticissime nell'uso  
Colori e tessuti garantiti

IMOLA

VIA ALLENDE 6 - Tel. 24133 - 34722



# PER «RISCOPRIRE» LA RESISTENZA

Il 29 febbraio scorso, in Municipio, su iniziativa dell'Amministrazione comunale, si è svolto un incontro a cui hanno partecipato rappresentanti della Giunta Municipale, dell'ANPI, di Associazioni combattentistiche, di organizzazioni sociali, del Distretto scolastico, del Circolo filatelico numismatico «Piani» per discutere sulle iniziative da assumere in occasione del 35.º anniversario della Liberazione.

In questo quadro l'ANPI — pur partecipando alla manifestazione ufficiale del 25 aprile in piazza Matteotti indetta dal Comitato delle celebrazioni — intende concentrare il proprio sforzo sulle celebrazioni della liberazione della città di Imola.

Infatti domenica 13 aprile — unitamente al Comune, ai Quartieri ed alle Frazioni interessati — intende promuovere una manifestazione popolare per l'inaugurazione di un nuovo cippo (in sostituzione di quello, esistente nei pressi della fornace Gallotti, a ricordo di un gruppo di patrioti massacrati orribilmente dai fascisti). Il nuovo cippo verrà spostato in quanto nella zona prossimamente dovrà essere costruita la tangenziale.

Inoltre il 14 aprile si intende organizzare nel Quartiere Colombina davanti al Monumento al Partigiano di viale Dante, nel Quartiere Marconi davanti al cippo del pozzo di Becca e nel Quartiere Campanella davanti al monumento che ricorda i caduti del primo bombardamento aereo di Imola incontri rivolti particolarmente agli studenti delle scuole cittadine ubica-

te nei quartieri sopracitati.

A sua volta il Circolo filatelico numismatico «Piani» sta preparando iniziative di rilievo che daranno un contributo qualificante alle celebrazioni dando contemporaneamente un prestigio alla città.

Verrà coniata — con vari contributi — una medaglia per ricordare la partecipazione delle donne alla Resistenza e rendere anche un ulteriore omaggio a Rosa Zanotti ed a Livia Venturini uccise in piazza Matteotti il 29 aprile 1944 dai fascisti durante una manifestazione contro la guerra e contro la fame.

Una particolare stampiglia — per un certo periodo — figurerà sulla posta in partenza da Imola con scritta e figura sulla Resistenza.

Nei giorni 19 e 20 aprile — nella Auditorium di viale Rivalta — sarà allestita una Mostra filatelica sulla lotta di liberazione in Italia e nell'Imolese. Nella mostra figurerà anche una rassegna sul francobollo francese, prodotto nel corso della lotta contro i tedeschi.

Nel corso dell'incontro si è sviluppata un'ampia discussione ai fini di promuovere un impegno tendente a valorizzare, con iniziative appropriate, la Resistenza per «riscoprirla» ed attualizzarne il significato nella realtà odierna. Un impegno molto importante — sottolineato da tutti i partecipanti all'incontro — in quanto si rivolge particolarmente alle nuove generazioni in una città ed in un territorio ove la Resistenza antifascista ha lasciato una traccia profonda, vive nelle coscienze della gente, è presente ovunque.

# Continua la attività del Centro Addestramento Diaframma

Questa iniziativa, nata nel Giugno 1979, ha come suo scopo principale quello di dare informazioni a chi lo richieda (la donna singolarmente o la coppia) relativamente ad un metodo anticoncezionale chiamato diaframma; viene condotta da due laureande in Medicina che hanno sostenuto un corso adeguato. Viene data anche la possibilità a chi lo desidera, di imparare ad utilizzare tale metodo anticoncezionale.

Questo nostro servizio viene svolto GRATUITAMENTE presso il Consultorio familiare del Consorzio Socio Sanitario e Imola (V.le D'Agostino 4, tel. 40909) ogni Venerdì dalle ore 14,30 in poi, previo appuntamento telefonico richiesto al Consultorio.

Cos'è il diaframma? E' un metodo misto, cioè comporta l'impiego di uno spermicida e del diaframma stesso (membrana in lattice a forma di calotta) impiegati ad ogni rapporto sessuale, con la introduzione in vagina prima dello spermicida e poi del diaframma. Questo è un metodo innocuo, non viene avvertito né dalla donna né dal partner, ha notevole efficacia contraccettiva, anche se inferiore a quella della pillola anticoncezionale.

Dall'inizio dell'attività si è riscontrata un'affluenza sufficientemente elevata: fino ad oggi si sono presentate circa 40 donne, chi per semplici informazioni, chi per imparare effettivamente ad usare il diaframma (34). L'età media delle donne si è aggirata dai 25 ai 27 anni: ma sono venute an-

che donne dai 15 ai 44 anni. Ma molte donne sono poi tornate per avere ulteriori consigli, precisazioni e per controlli; noi riteniamo che ciò sia molto importante anche per comprendere in che modo questo metodo anticoncezionale viene vissuto dalla coppia.

Si sono rivolte a noi singole donne ed anche coppie e questo è molto significativo come responsabilizzazione della coppia di fronte alla procreazione.

Questo nostro attività viene tuttora continuata con la speranza che

l'affluenza si intensifichi; siamo disponibili ad accogliere tutti i consigli ed anche le critiche da parte di coloro che hanno già usufruito del servizio, certe che con l'andar del tempo le donne ci esprimeranno con meno disagio i loro dubbi ed i loro quesiti in quanto si troveranno di fronte a donne come loro e quindi più sensibili alle problematiche femminili.

Comitato di gestione del Consultorio familiare e centro addestramento diaframma

## Servizio Imola-Montecatone per pensionati

L'Amm.ne Comunale comunica a tutti gli aventi diritto ai titoli di viaggio gratuiti sui mezzi di trasporto A.T.C. che, contrariamente a quanto annunciato in precedenza, per mancato accordo con l'Azienda Trasporti Consorziati, le tessere per il servizio urbano hanno validità sulla linea Imola-Montecatone solamente per il tratto Imola-Piratello.

Comunque i pensionati che per cure mediche devono recarsi a Montecatone, possono richiedere i biglietti gratuiti presentando il relativo certificato medico, presso l'Ufficio Agricoltura del Comune di Imola.

## Il servizio medico-scolastico di Imola

Si porta a conoscenza dei genitori che le visite mediche ambulatoriali di controllo, eseguite dal medico scolastico, per la riammissione di alcuni in collettività scolastiche, hanno carattere profilattico, cioè preventivo, e mirano ad escludere segni esteriori di malattia infettiva o parassitaria in soggetti convalescenti o conviventi.

Pertanto il controllo sanitario suddetto non comporta, salvo casi speciali a giudizio del medico, una visita medica a carattere internistico di tipo diagnostico.

# In 50.000 hanno visitato la Fiera

Il Comitato cittadino per la Fiera del Santarno si riunirà mercoledì 19 marzo nella residenza municipale di Imola per discutere sulla possibilità e i modi di organizzare la 28.a edizione della rassegna economico commerciale della Vallata.

Lo ha deciso recentemente il direttivo che è stato allargato a tre rappresentanti eletti direttamente dagli espositori.

La Direzione ha pure fornito i dati consuntivi della passata edizione fieristica che ha registrato un totale di 226 espositori, vera e propria cifra record dal suo sorgere. I settori rappresentati sono i seguenti: agricoltura 44; artigianato 39; artigianato commercio 28; cooperative e consorzi 12; enti ed industrie 9; commercio 94.

Ulteriori dati sono stati forniti ed analizzati per quanto riguarda i visitatori che sono stati valutati complessivamente in numero di 50.000 tra diurni e serali.

Un record anche questo, soprattutto se riferito alle presenze diurne. Sono stati infatti ben 23.000 gli ingressi di giorno alla XXVII Fiera del Santarno che ha dimostrato così di presentare un autentico interesse come mostra campionaria e non solo come momento di evasione per gli spettacoli serali. Non va comunque trascurato il fatto che, per la prima volta, sono stati introdotti attrazioni e concerti pomeridiani nell'ambito fieristico.

Interessanti anche le presenze effettivamente controllate per quanto riguarda le serate; gli ingressi hanno raggiunto le 23.000 unità.

Sotto l'aspetto amministrativo contabile la Fiera se l'è cavata senza indebitamenti nonostante un certo incremento delle dotazioni di materiale ed i sensibili contributi a manifestazioni culturali (balletto rumeno alla Rocca, concerto della orchestra RAI di ritmi moderni) ad altre come la «mostra del verde»; la sagra del fragolone; il Palio dei quartieri; l'«omni a merz»; le mostre di bestiame, filateliche e manifestazioni sportive.

Il bilancio è sano, si dice, ma ciò si deve molto al fatto che la organizzazione si avvale in gran parte del volontariato di cittadini e di enti.

Cifre a parte, il Comitato direttivo ha preso in esame ulteriori elementi di carattere organizzativo proiettando dati consuntivi in vista della prossima edizione fieristica.

ca e che proporrà in sede di Comitato cittadino.

Primo fra tutti il problema dello spazio. E' noto come da almeno un decennio ci sia squilibrio tra richiesta e offerta di area di parcheggio e come l'ultima sia carente rispetto alla prima.

Dato per scontato come la sede della Fiera e cioè l'edificio scolastico «Carducci» rimanga la medesima per scelta e per caratteristiche strutturali, il Direttivo propone di assegnare in futuro un massimo di due stanze per espositore con attività nel Comprensorio ed un massimo di una stanza ai restanti standisti.

In questo modo si potrà tamponare la situazione ed aprire la strada dell'ingresso in Fiera per almeno venti espositori in più.

Anche con una tale iniziativa si potrà vedere una manifestazione diversa rispetto al passato. Da qualche parte infatti si accusa la Fiera di essere solita seppure solida. Ed è un'accusa che il «direttivo» ha respinto decisamente portando anche elementi di documen-

tazione ineccepibili. L'edificio è certamente uguale — si dice — ma basterebbe vedere come si siano spesi nel '79 ben quattro milioni per trasformare il volto della «Savonarola» in occasione della rassegna dell'ultima edizione relativamente ad oggi.

A coloro che mostrano riserve sul cosiddetto solito salone della frutta la Direzione risponde che esso rappresenta proprio una configurazione essenziale e caratterizzante tuttavia irrinunciabile per Imola e la sua Vallata.

Smentite e contestate nettamente le accuse per quanto riguarda la pretesa carenza nel settore culturale e sportivo nel cui settore l'edizione '79 ha riversato almeno tre milioni; se c'è un rammarico da parte della direzione della Fiera è quello di avere visto scarso pubblico alle manifestazioni (fatta eccezione per il Palio e il «Lomm a merz»). La chiave sembra essere nel fatto di aver portato in piazza tali manifestazioni e sarà quanto si cercherà di fare in futuro per tutto il resto di tali manifestazioni.



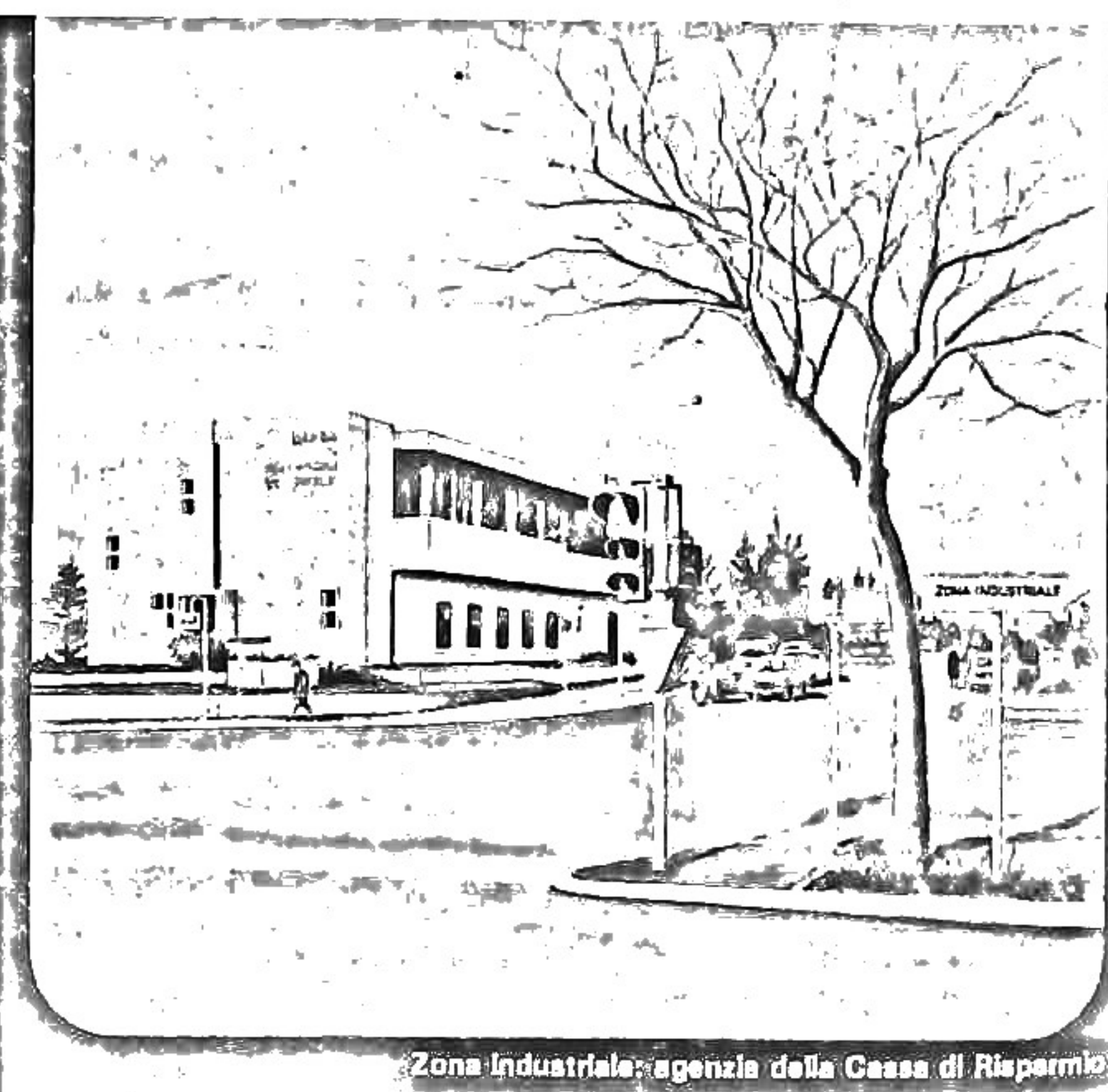
# l'ariete

oggetti d'arte - arredamento - regalo

- L'Ariete: L'arte nel regalo
- L'Ariete: La certezza di aver scelto bene
- L'Ariete: Qualcosa che vale nel tempo
- L'Ariete: Il futuro un po' prima

Raffinatezza - Classe - Qualità

Via Emilia, 34-a-b - Imola - Telef. 22642



Zona Industriale: agenzia della Cassa di Risparmio

## Agenzia di città n. 3 di via Di Vittorio: uno degli undici sportelli nel territorio imolese



## Una realtà nel territorio imolese

Lo sviluppo industriale poggia sul sistema bancario, in aree diverse della città e del suo comprensorio. La Cassa di Risparmio è presente con proprie agenzie per un servizio bancario completo e sempre più adeguato alle esigenze dei clienti, operatori economici e non. Anche per questo nell'area industriale imolese c'è ora una nuovissima agenzia Cassa di Risparmio.



# SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT -

PERINI ALLA STAR

## MOLINELLA A. COSTA PAROLI

Molinella 87 - A. Costa Paroli 108  
A. Costa: Perini 37 (16 su 21), Marchi 20 (9 su 12), sgorbati M. 20 (10 su 19), Treviani 17 (8 su 16), Negrini 6, Veronesi 4, Sgorbati P. 4, Lama, Mongardi n.c.

Vittoria scontata dell'A. Costa in quel di Molinella. La pochezza della squadra avversaria non giustifica neppure le gravi assenze di Quercé, Lanzoni, Sabatani e Jacono. Ed infatti dopo un primo tempo tirato via, cui ha fatto riscontro una romanzina di Brusa nell'intervallo, nel secondo tempo si è vista una bella A. Costa seppur ancor sregolata in difesa con un perini sopra a tutti.

Visto che non c'è molto altro da dire questa settimana facciamo il resoconto dell'A. Costa fino ad ora e i programmi futuri con il coach Brusa. Ho fatto con lui una chiacchierata ed inaspettatamente mi sono trovato ad ascoltare uno sfogo del tecnico imolese. Partendo dalla vittoriosa trasferta di Molinella sulla quale Brusa ha detto più o meno le poche cose scritte sopra, siamo arrivati a parlare dell'A. Costa in generale.

Il coach ha detto che è solo parzialmente soddisfatto dei risultati sin qui ottenuti perché non è ancora avvenuto in seno alla squadra, dagli atleti fino ai massimi dirigenti, quel salto di qualità per il quale dall'inizio di campionato si sta lavorando. Infatti, sempre secondo il parere dell'allenatore degli arancioni, la squadra è forse la migliore, da 10 anni a questa parte, ma lo è individualmente. L'Andrea Costa è fortissima, perché ha dei giocatori fortissimi ma manca il collettivo, manca il gioco di squadra. Il problema di Brusa non è tanto tecnico quanto è soprattutto psicologico. Manca la voglia e la volontà di tutti, di migliorarsi. E solo in parte, sempre stando a quanto Brusa mi ha detto, se ho ben capito, è una giustificazione il fatto della giovane età del clan, dell'ine-

sperienza sia dei giocatori che sua, ed anche dei dirigenti, che essendosi rinnovati da pochi anni, ancora devono acquistare, o per lo meno finire di acquistare, l'esperienza necessaria al salto di qualità. E con ciò, almeno in questi termini si esprimeva il giovane tecnico, non si vuol dire che non lo si possa ottenere, anche già da quest'anno.

Infatti le possibilità ci sono da parte di tutto lo staff, basta volerlo fermamente.

Brusa è poi sceso anche più nei dettagli analizzando quelle che sono le «colpe», se così vogliamo chiamarle, di tutti, sue per prime. Non c'è il posto per elencarle, ma possiamo dire che lamenta alcune lacune un po' da parte di tutti, che sommate, hanno frenato l'ascesa della squadra.

Brusa mi ha pure detto che c'è ancora molto da fare, soprattutto c'è ancora la possibilità di recuperare il tempo perduto, ripetendo che è sufficiente acquisire la volontà di farlo. Di qui i programmi futuri. In base ad una scaletta indicativa fatta dallo stesso coach sulle future giornate di gioco, è ipotizzabile il passaggio alla poule finale, basta non commettere passi falsi. Quindi richiederà il massimo impegno di tutti da qui alla fine del campionato. Pur con questi problemi, che sono più che altro, si diceva psicologici, ma che hanno chiaramente dei riflessi sul lato tecnico, Brusa comunque non nasconde, seppur limitato, un certo ottimismo. Il problema secondo lui, nascerà una volta entrati nella poule finale che è comunque irta di insidie, per esempio è necessario vincere fuori casa almeno tre partite, in quanto per aspirare alla promozione in serie D occorre veramente quel famoso salto di qualità.

Infine il tecnico ha considerato molto importante l'impegno casalingo con il Cava di Castel S. Pietro,

sia dal punto di vista tecnico che morale e psicologico. Quella partita infatti, per Brusa, andrà per importanza, ben al di là del 2 punti in palio ed è certo che i suoi ragazzi giocheranno alla morte, così come spera sia sempre così da qui in avanti.

Per concludere, da parte nostra c'è l'impegno, se capiterà l'occasione, di sentire cosa ne pensano giocatori e dirigenti della squadra arancione, su ciò che ha detto Brusa, per poi riferirle.

M.M.

PALLAMANO:

## 87 108 Frascati-H.C. Imola: 20-17

H.C. Imola: Bertozzi, Tabanelli, Tassinari (2), Conti, Cater, Salvi (3), Bogojevic (6), Raffini (2), Valenti (4), 12.º Bassi.

Arbitri: De Lauro e Esposito di Napoli.

Note: mancano nell'H.C. Imola Valvassori per influenza e Orlani. L.H.C. Imola ha fallito un rigore con Tassinari all'11 del 1.º tempo e uno con Bogojevic al 20' della ripresa. Assegnato un goal fantasma al Frascati mentre è stata annullata una rete, ritenuta valida, di Conti all'H.C. Imola. Fuori per 2' Bertozzi, Tassinari e Valenti e 4 giocatori del Frascati. Si è giocato su un campo allagato di fronte ad un centinaio di persone.

Con una partita molto valida sotto il profilo dell'impegno e anche della tecnica (viste le impossibili condizioni del terreno di gioco) l'H.C. Imola ha perso a Frascati per 20 a 17 una gara non certamente fortunata che il

tabellino ha in parte spiegato. Gara generosa della squadra di Bogojevic che nelle ultime due partite ha giocato con buona tenacia e con volontà offrendo anche momenti di ottimo gioco ma non ha colto i due punti. La squadra ha sfoderato un eccezionale 17 su 23 sul tiro che praticamente con il 74% di realizzazione è certamente un record difficilmente realizzabile ma ha dovuto cedere i due punti e allora perché? Perché lo sport è bello anche per questo in quanto a volte pur giocando bene capitano due o due tre cose sfortunate e si lascia il campo sconfitti senza rendersi conto di come è stato. Anzi nella giornata nata male, con la pioggia che aveva trasformata la pista di pattinaggio in un «patinoir» dove non si stava in piedi e dove i locali giocano sempre e si adattano a questo stato di cose, pur con le assenze di Valvassori e Orlani gli Imolesi hanno ritrovato almeno due o tre atleti al meglio delle loro prestazioni e il lettore se rilegge il tabellino capirà come la squadra abbia fatto tutto quello che poteva. Farà bene la FIGH a diramare semmai una nuova regola che impedisca l'omologazione di certi campi e che invece obblighi per la «A» e la «B» il campo coperto. Domenica frattanto incontro eccezionale a Imola con l'arrivo della capolista Rubiera che promette grande gioco al Palasport. Speriamo nel concorso del nostro pubblico e nella riconferma del gioco della squadra, viva e vegeta anche se domenica è stata sconfitta. La società annuncia l'eccezionale concorso di squadra al 3.º Torneo di cui uno internazionale del 29 e 30 marzo che ha raggiunto il numero di 19 squadre con 300 atleti in gara al Palasport e al Polisportivo «A. Ruggi» e con la presenza dei campioni del Volani di Rovereto, dell'A. Karena Pola, della Mercury Bologna che sono fra le società di grande prestigio ad Imola nella manifestazione di primavera.

La classifica: Rubiera p. 19, Prato p. 18, Trieste p. 15, H.C. Imola p. 14, Forze Armate e Frascati p. 13, Folonica p. 6, Pescara p. 4, Scuola Germanica e Pesaro p. 2.

Andrea Bandini

## Concluso il Torneo di scacchi

E' giunto al termine, dopo 19 turni di gioco, il 3.º Torneo Semilampo 1980.

La classifica finale è risultata la seguente:

1) Pellicani Bruno, 2) Briffaut Philippe; 3) Angotti Francesco; 4) Dall'Osso Giuseppe; 5) Tamarindi Oriano; 6) Gardi Giacomo; 7) Baldi Gianni; 8) Bulzani Bruno; 9) Visani Edio; 10) Castrucci Claudio; 11) Donati Pietro; 12) Domenicali Giuseppe; 13) Minganti Cesare; 14) Gaddoni Claudio; 15) Ghini Gianluca; 16) Manaresi Piero; 17) Bolognesi Stefano; 18) Romiti Vittorio; 19) Masi Corrado; 20) Romiti Alberto.

L'esito del torneo è rimasto incerto fino all'ultima serata ed è stato deciso dagli scontri diretti fra il Campione Imolese Pellicani, il giovane francese Briffaut ed il piemontese Angotti.

Il risultato finale ha dato ragione al più esperto Pellicani che ha così confermato di meritare il titolo di Campione Imolese.

Da segnalare la buona prova di Dall'Osso e Gardi che hanno anche ottenuto il punteggio minimo per essere promossi alla 1.ª categoria sociale, assieme ai già citati Briffaut e Angotti; mentre Minganti ha ottenuto la promozione alla 3.ª categoria sociale.

La premiazione del Torneo Semilampo, che si concluderà nella serata medesima, al quale potranno partecipare tutti i presenti.

Il Circolo Scacchi ricorda inoltre che la sede rimarrà aperta tutti i martedì e venerdì non festivi, a disposizione di tutti coloro che vorranno iniziare ad apprendere il gioco degli scacchi.

## cerca la tua AUTOCARRO OCCASIONE da ELIO NALDI permuta e rateazioni

### ALFA ROMEO

Alfasud 72 - 73 - 75 - 78 - 79 G.P.L. - Imp. metano  
Alfasud TI 75 - 76 Impianto metano  
Giulia 1300 69 - 72 - 73 G.P.L.  
GT 1300 72  
1750 69 - 71 G.P.L. - Imp. metano  
2000 71 - 72 - 73 - 75 Imp. metano  
Alfetta 1.6 75 Imp. metano  
Alfetta 1.8 74 - 75 aria condizionata  
Alfetta 2000 77 - 78 aria condizionata  
Alfetta GT 1800 74 - 75 - 76 G.P.L.  
Alfetta GTV 2000 76 - 77  
A 12 Autocarro 67 G.P.L.

### FIAT - LANCIA - AUTOBIANCHI

Fiat 500 L 70 - 71 - 72  
Fiat 1100 67 - 68 G.P.L.  
Fiat 127 75 - 76 - 79 (1050)  
Fiat 128 70 - 72 - 73 - 77 G.P.L. - Imp. metano  
Fiat 124 72 - 73 G.P.L. - Imp. metano  
Fiat 132 72 - 73 - 75 Imp. metano  
Fiat 128 Rally 72  
Lancia Beta Coupè 1800 75  
A 112 E 72

### VETTURE STRANIERE

Mini Minor 68 - 69 - 72  
NSU Prinz 1000 67  
BMW 2500 71  
Citroen DS 20 70

### MOTO

TGM 125 76  
SWM 125/250 78  
Ducati 350 77  
Kawasaki 750 78  
Suzuki 750 78

ELIO NALDI CONCESSIONARIO

ALFA ROMEO

VIA SELICE, 100 - IMOLA - TEL. (0542) 35 3 75

# SANTERNO e CERAMICA

PIASTRELLE DA PAVIMENTI  
PIASTRELLE DA RIVESTIMENTI  
CERAMICHE ARTISTICHE



Uff. Stab.: Casalfiumanese/Tel. (0542) 29666/Telex: 510443 Santer I  
Ceramica SANTERNO spa/Sede legale: IMOLA



# TELESANTERNO

canale 48-40

14: Programmi del pomeriggio; 14,03: Miscellanea; 14,10: Cartoni animati Daitarn III; 14,35: «La banda musicale», cartoni Temple e Tam Tam; 15: Quella casa nella prateria (R); 16: L'incredibile Hulk (R); 17: «I mercanti di stelle», (R); 18: Candy Candy «Dalle stelle alle stalle», Cartoni animati; 18,30: Fulmine, Avventure per ragazzi; 19: Programmi della sera; 19,03: Miscellanea; 19,10: «Un caro ricordo», 1.a parte, Quella casa nella prateria; 20: Terza pagina; 20,30: Fantasilandia, telefilm; 21,30: «Cara Beverly», Avventure galanti The love boat; 22,20: Nelle stelle il tuo domani; 22,30: «L'ignoto in noi», Parapsicologia con il prof. Rosito e il dr. Inardi; 23,30: «Yessong», film musicale Rock Movie; 00,35: Buonanotte, programmi di domani.

## Venerdì 14 marzo

14: Programmi del pomeriggio; 14,03: Miscellanea; 14,10: Cartoni animati Daitarn III; 14,35: «Doro in amore», Cartoni Temple e Tam Tam; 15: «Fantasilandia», (R); 16: «Yessong», Rock Movie (R); 17: Grand Prix; 18: Candy Candy, «Il regalo di Annie», Cartoni animati;

18,30: Fulmine, avventure per ragazzi; 19: Programmi della serata; 19,03: Miscellanea; 19,10: «Un caro ricordo», 2.a parte, Quella casa nella prateria; 20: La nostra agricoltura; 20,30: Superclassifica Show; 21,15: Nelle stelle il tuo domani; 21,30: Fantascienza con L'incredibile Hulk; 23: «I mercanti di stelle», Sceneggiato, IV episodio; 24: Buonanotte, programmi di domani.

## Sabato 14 marzo

14: Programmi del pomeriggio; 14,03: Miscellanea; 14,10: Cartoni animati idela serie Daitarn III; 14,35: «Temple in ostaggio», cartoni della serie Temple e Tam Tam; 15: Quella casa nella prateria, (R); 16: Grand Prix (R); 17: Superclassifica Show (R); 18: «Dolce Candy», Cartoni animati della serie Candy Candy; 18,30: Daitarn III (R); 19: Programmi della sera; 19,03: Miscellanea; 19,10: «L'uomo più ricco», Quella casa nella prateria; 20: Stadiotizie; 20,10: Rubrica religiosa; 20,30: Nelle stelle il tuo domani; 20,40: Documentario; 21: Sfilata di moda; 21,30: Cartoni animati; 22: Daniele Piombi presenta: «Ed è subito sabato», in diretta.

## Pro Casa di Riposo

In m. di Raggi Rosa: Lino Chiarini e fam., 5.000 - In m. di Ronchi Angela: Edda Fontanelli, 3.000; Anna e Mirella Zaccheroli, 5.000; Silla e Maria Zaccheroli, 5.000; fratelli e sorelle Capra, 5.000; fam. Albertazzi Melli, 4.000; le figlie Edda ed Evalina, 5.000 - In m. dei defunti: Cesari, 2.000 - In m. della defunta: N.N., 2.000 - In m. di Fantini Laura: Graziano e Rina Golinelli, 10.000; Angela Ronchi, 2.000; fam. Renzo Casadio, 50.000; Società I.R.C.E., 50.000 - In m. di Conti Ottavio: i dipendenti PP.TT. Imola Centro, 44.000 - In m. di Facchinetti Enrico: zia Cornelia ed i cugini Ferlini, 12.000 - In m. di Giuseppe Naldi: la famiglia, 20.000 - In m. di Frasci Mario: le colleghe della figlia, reparto 4 Osservanza, 6.500 - In m. di Montefiori Rosa: Pietro Coralli, 5.000; Romano Coralli, 5.000; - In m. di Mazza Luca: la S.A.C.M.I. 60.000 - In m. di Alvisio Domenico: I dipendenti della S.I.P. 75.000 - In m. di Soglia Antonio: famiglia Dalpozzi, 5.000 - In m. di Caranti Giuseppe: Famiglia Cenni, 5.000 - In m. di Galassi Egisto: gli amici del Bilancione, 30.000; Sportelli Domenico, Bagnaresi Linda, 5.000 - In m. di Gardenghi Piattesi Emilia: fam. Giacometti, 2.000 - In m. di Caroi Arnaldo: Rina Bandini, 2.500 - In m. di Quarantini Pietro: Alma, Lelia, Malvina Giovannini e fam., 10.000 - In m. della mamma Rosa Raggi vedova Dal Fiume: gli amici di Orlando del Bar Gelo, 107.500.



AL  
CINEMA

## ASTORIA

da giovedì a lunedì: «Capo Bianco»  
da martedì a mercoledì: «Carne fresca per sette bastardi» - Vietato ai 18

## CENTRALE

da venerdì a lunedì: «Polpette»

## CRISTALLO

da venerdì a lunedì: «Pollice di scasso»

## MODERNISSIMO

continua la programmazione di «Inferno»  
prossimamente: «All American boy»

## Da Castel Guelfo

### Ripristinata la tradizione dello «Stradone»

Martedì 11 scorso, l'amministrazione comunale di Castel Guelfo, a provveduto alla messa a dimora di circa 300 tigli nelle banchine laterali di Via Stradone.

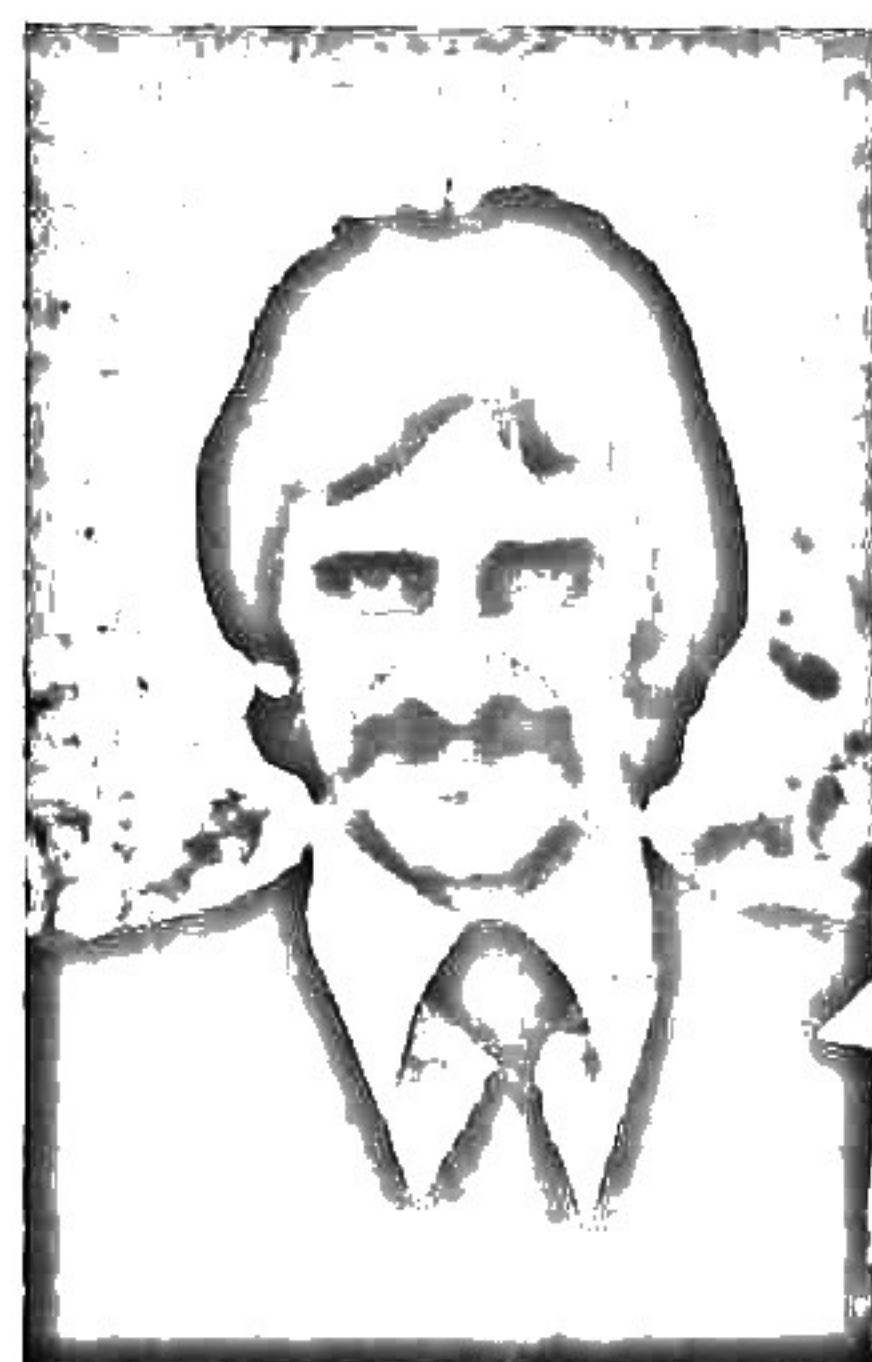
Erano presenti le autorità locali, le scolaresche delle scuole medie ed elementari.

Nel prossimo numero daremo un ampio resoconto. La manifestazione è stata ripresa da una troupe di Telesanterno, la quale sarà trasmessa nella serata di giovedì 13 marzo.

## Festa del tesseramento PSI di Castel S. Pietro T.

Sabato 15 marzo, alle ore 20,30 presso il Ristorante «Terme» con cena e ballo.

Alla serata sarà presente l'On. Paolo Babbini che porterà il saluto della Federazione di Bologna.

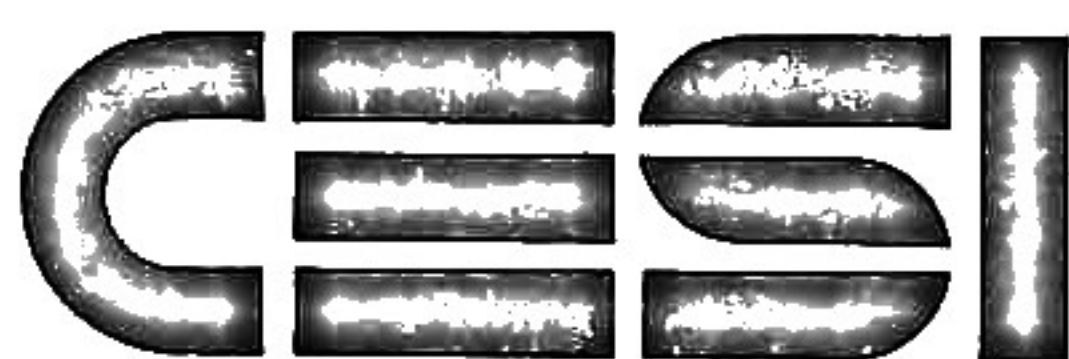


Nel 20° anniversario della scomparsa di DINO ZAPPI, la moglie, le figlie, la madre, i fratelli e i parenti tutti, ricordandolo con immutato affetto e rimpianto, offrono L. 10.000 a «La Lotta».

## «LA LOTTA»

Direttore Responsabile  
Carlo Maria BADINI  
Collettivo di Redazione  
Carlo Bacchilega  
Gabriella Brusa  
Giacomo Buganò  
Marina Glambi  
Redazione e Amministrazione  
Viale P. Galeati 6 IMOLA - Tel. 34.759  
Autorizz. del Tribunale di Bologna  
n. 2396 del 23-10-1954  
Spedizione in Abbonamento postale  
GRUPPO II  
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1980



CESI - COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE



*viene anche tu  
in Cooperativa con noi!*

Troverai altri seicento soci pronti a collaborare con te affinché il tuo e il loro lavoro possa risultare migliore.

Troverai un salario garantito e tante agevolazioni particolari

## LA CESI ASSUME:

(PER LAVORI IN ZONA)

- |                  |                      |
|------------------|----------------------|
| — CAPI - SQUADRA | — GRUISTI            |
| — CARPENTIERI    | — MURATORI           |
| — FERRAIOLI      | — OPERATORI MACCHINE |
| — ASFALTISTI     | — MANOVALI           |

GLI INTERESSATI POTRANNO RIVOLGERSI AD UNA DELLE SEGUENTI SEDI:

|                                                                                    |                                                       |                                              |                                                |                                            |
|------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|----------------------------------------------|------------------------------------------------|--------------------------------------------|
| IMOLA (sede sociale)<br>via Sabbatani 14<br>(zona industriale)<br>Tel. 32028/35400 | CASTEL S. PIETRO<br>Viale Roma 9<br>Tel. (051) 941151 | MORDANO<br>Via Cavallazzi 33/A<br>Tel. 51419 | SESTO IMOLESE<br>Via Di Sesto 62<br>Tel. 76124 | TOSCANELLA<br>Via 2 Giugno 1<br>Tel. 82323 |
|------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|----------------------------------------------|------------------------------------------------|--------------------------------------------|

## Onoranze funebri Concordia

IMOLA, via IX Febbraio n. 42

Risolve qualsiasi pratica riguardante le circostanze luttuose con massima serietà e sollecitudine.

**Preventivi a richiesta  
Prezzi modici**

composizione e sistemazione Salme anche a domicilio in ogni momento.  
Servizio continuo, anche notturno e festivo.

LA DITTA NON E' ASSOCIATA A NESSUNA IMPRESA  
UFFICIO: Tel. 35344 - 25199 - ABITAZIONE: Tel. 40877 - 25199

## MACCHINE E IMPIANTI PER L'INDUSTRIA CERAMICA

linee complete per la fabbricazione  
di tappi a corona e capsule a vite  
macchine per frutta



**SACMI**

SACMI COOP - Via Selice, 17/A - 40026 IMOLA (Italia) - Tel. 0542/26480 (5 linee) - Telex 610042  
SACMI IMPIANTI S.P.A. - Via Amedeo, 8 - 20123 MILANO (Italia) - Tel. 02/800811 (5 linee) - Telex 321178